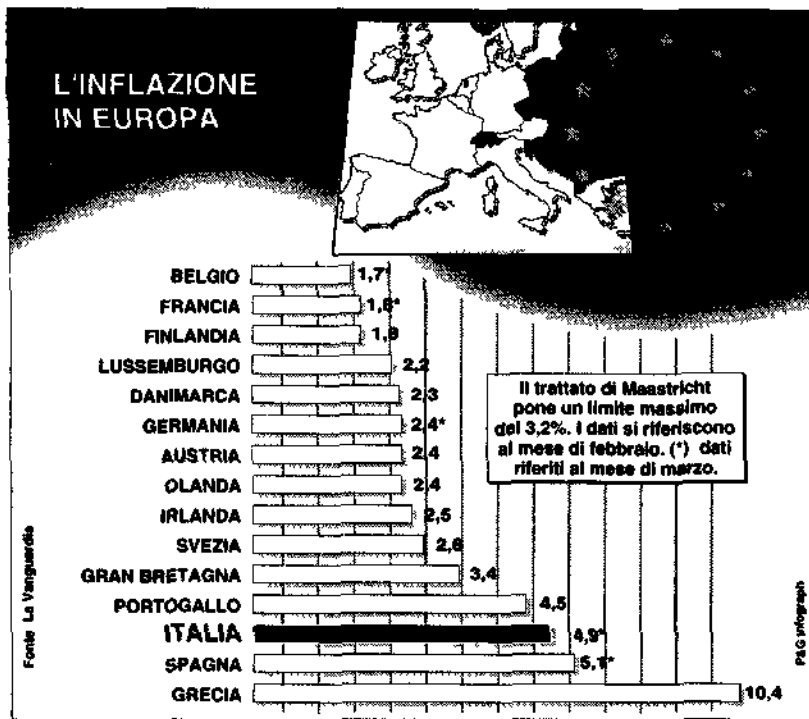


# Economia lavoro



## In Piemonte e Lombardia sarà ripresa per tutto il '95

La ripresa produttiva delle imprese milanesi nel mese di marzo è confermata da un'indagine del centro studi dell'Assolombarda. Da quanto risulta il 46% delle aziende ha rafforzato la produzione, il 44,2% l'ha mantenuta sui livelli precedenti e solo il 9,3% ha registrato un ridimensionamento. Un flusso degli ordini positivo che dovrebbe mantenersi per tutto il '95, in crescita il fatturato per il 69% delle imprese. Positivo anche il dato sulla cassa integrazione ridotta di due terzi. La situazione è positiva anche per le imprese piemontesi. Secondo la Federpiemonte l'aumento delle produzioni ha interessato il 39,6% delle imprese. L'unico settore non coinvolto dalla ripresa è stato quello dell'abbigliamento. Nel primo trimestre '95 andamento positivo anche per i produttori di macchine utensili aderenti all'Uclima (+38,4%), un risultato ottenuto anche grazie alle misure di agevolazioni fiscali agli investimenti introdotte da poco.



## Trigona: sulle pensioni intesa possibile

### Confcommercio: «Prezzi alti? La colpa è delle industrie»



Luigi Trigona

«Prima hanno guadagnato esportando, adesso le industrie vogliono scaricare sul commercio gli aumenti dei prezzi». Luigi Trigona, segretario generale della Confcommercio, attacca Confindustria ed «apre» ai sindacati del lavoro dipendente. «Sulle pensioni», dice, «i nostri interessi sono simili e c'è bisogno di collaborazione, non di scontro». E sugli interventi al Sud critica il governo: «Pensa solo alle industrie, ignora il ruolo del turismo».

#### GILDO GAMPESATO

ROMA «Grazie alla svalutazione le industrie si sono messe ad esportare ed hanno incamerato alti profitti. Adesso che devono ripartire le scorte e devono pagarle più care cercano di scaricare i costi a valle sino al dettaglio. Salvo poi addebitare al commercio la responsabilità dell'aumento dei prezzi. E questo non ci va bene. Per di più i consumi si sono ridotti perché le famiglie hanno redditi reali diminuiti di oltre due punti». Luigi Trigona, segretario generale della Confcommercio, spara a zero sulle industrie e delinea una inusitata alleanza: commercianti e lavoratori dipendenti contro lo strapotere della grande industria. I tempi dello scontro fiscale tra lavoro autonomo e dipendente sembrano quasi prestarsi nelle parole del dirigente della Confcommercio sulle pensioni — spiega ancora — gli interessi delle due categorie sono molto vicini.

ranno problemi. E poi se si arriva ad una situazione di squilibrio il nostro fondo ha già le regole per aumentare i contributi a parità di prestazione o a diminuire le prestazioni. Ma deciderà il consiglio di amministrazione del fondo sempre che si presenti questo problema.

**Sembra inevitabile.**  
Non è vero. Per due commercianti altri c'è un solo pensionato. È vero che il settore terziario tradizionale diminuirà gli addetti, ma altri cresceranno oltre a nascere di nuovi.

**Alora, per voi la riforma delle pensioni non dovrebbe valere.**  
Dico che il nostro fondo ha già le regole che si vogliono introdurre.

**Veramente, Abete vuol abolire le vostre pensioni di anzianità.**  
Dico che continuerò a lavorare anche da pensionato? Ma questo vale anche per i lavoratori dipendenti. E poi continuare a lavorare significa anche continuare a pagare i contributi. Non capisco proprio perché Abete si scandalizzi tanto. O si aboliscono le pensioni di anzianità per tutti, oppure si consentono a tutti, con buona pace della Confindustria.

**Perché, secondo lei, Abete ce l'ha tanto con voi?**  
Il settore industriale è stato il vero beneficiario del sistema della prima repubblica. Nessuno ha avuto tanti finanziamenti e tante agevolazioni come i grandi gruppi. Evidentemente fanno rumore per mantenere i vantaggi acquisiti.

**Tipo?**  
Basti pensare agli interventi che il governo intende fare nel Mendonione. Ancora una volta si pensa solo all'industria. Non c'è dubbio gli investimenti al Sud vanno fatti se si vuol rilanciare l'occupazione da quelle parti. Ma che risultati concreti si pensa di ottenere ignorando i costi? Non è quello il punto? Il nostro fondo è partito in una certa direzione. Già ora i commercianti vanno in pensione di vecchiaia a 65 anni se uomini e 60 se donne. E l'entità della pensione viene calcolata sui redditi degli ultimi 10 anni.

**Non basta a portare in equilibrio il vostro fondo.**  
Per i prossimi 10 anni non vi sa-

# Allarme inflazione, lira giù

## Dollaro in caduta libera, marco a quota 1.245

In attesa dei dati sui prezzi al consumo nelle città campione (usciranno venerdì) anticipazioni e previsioni scommettono che con le rilevazioni di aprile si supererà la soglia del 5%. Ma il governo getta acqua sul fuoco non si può parlare di pericolo di fiammate inflazionistiche. Sui mercati ieri nuova giornata nera del dollaro (ai nuovi minimi su marco e yen). In forte difficoltà anche la lira che ha perso ben 20 punti sulla moneta tedesca

quasi 20 punti sul marco mostrano segni di debolezza su tutto il fronte valutario. Che è in fermento anche per l'avvicinarsi di un appuntamento elettorale che solo sulla carta è di carattere regionale. Ad eccezione del dollaro (che scende sotto le 1.700 lire perdendo oltre 15 punti sulla lira rispetto a venerdì) la valuta italiana è anelata in spetto a tutte le divise a cominciare dal superyen che vede ormai quota 21 (20.94). Oltre al marco e alla valuta nipponica hanno guadagnato sulla lira il franco francese (353,5 lire contro le 352,13 di venerdì) la sterlina (2.749 contro 2.740) il franco belga (60,56 contro 59,6) il fiorino olandese (1.112 contro 1.094) il franco svizzero (a quota 1.512,65 contro le 1.483,61 di venerdì) e l'Ecu (nuovamente a pochi passi dalla vetta delle 2.300 lire (2.284,01 oggi).

Il governo tranquillizza  
Sui corsi della moneta italiana l'allarme inflazione ha pesato in somma non poco. Il professor Corrado Fiaccavento, direttore generale alla programmazione economica del ministero del Bilancio, però adoperava toni tranquillizzanti. Interpellato dal Tg3 Fiaccavento spiega che, secondo i dati a sua disposizione, la soglia del 5% non dovrebbe essere superata e che comunque non si tratta di una vera e propria ripresa dell'inflazione quanto del doppio effetto della potente ripresa economica e produttiva in atto e degli strascichi della

manovra bis da 20.000 miliardi. Tenendo conto di tutti questi fattori, sembra dire Fiaccavento, anche se si arrivasse al 5,152 non sarebbe poi questa catastrofe. Se sulle motivazioni di questo incremento dell'indice dei prezzi bene o male c'è un generale accordo banche e centri studi, interpellati dall'Agf sono invece pronti a scommettere che il tasso tendenziale si attesterà tra il 5,1 e il 5,3% rispetto al 4,9 del mese di marzo. Lorenzo Codogno della Bank of America prevede un +0,5% dell'indice mensile con un incremento tendenziale del 5,2%. Colpa della revisione trimestrale degli affitti dell'impatto della svalutazione della lira non ancora del tutto scontati sui prezzi e della manovra ma anche se ci si può attendere ancora qualche ulteriore aumento nel corso del 1995, secondo Codogno i mercati hanno già incorporato le aspettative di rialzo dell'inflazione e dunque non dovrebbero esserci ripercussioni negative venerdì sui cambi di titoli e Borsa. E d'accordo Mario Noera della Deutsche Bank, secondo cui l'impatto più forte nasce dal trasferimento sui prezzi finali del deprezzamento della lira sui beni importati. Diagnosi analoghe sono state fatte dal Credito Italiano (che tuttavia ha previsto una crescita mensile dello 0,6 e annua del 5,3) dalla Paribas (+0,5% +5,2%) dalla JP Morgan (+0,51 +5,152%) e da società di analisi Usa come la Money Market Services e la Stone & McCarthy

**Eppure, proprio in tema di pensioni con i sindacati sono volate parole grosse.**

Direi di no. Possono esserci state incomprensioni ma con i sindacati non intendiamo affatto arrivare allo scontro. Credo anzi che tra lavoratori autonomi e dipendenti ci debba essere spirito di collaborazione e non di conflitto. I nostri interventi facciamo gli interessi dei più forti. Abbiamo certamente molti punti di incontro con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti che con le grandi lobby industriali.

**Forse perché Abete vi ha attaccati frontalmente.**

In materia pensionistica non accettiamo certo lezioni da Abete. Dovrebbe documentarsi meglio sul regime previdenziale degli autonomi. La gestione dei commercianti e da tempo indirizzata verso la riforma cui ora tendono gli altri. Proprio perché è più giovane il nostro fondo è partito in una certa direzione. Già ora i commercianti vanno in pensione di vecchiaia a 65 anni se uomini e 60 se donne. E l'entità della pensione viene calcolata sui redditi degli ultimi 10 anni.

**Non basta a portare in equilibrio il vostro fondo.**

Per i prossimi 10 anni non vi sa-

#### ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Allarme inflazione? Solo venerdì saranno disponibili i dati sulle rilevazioni dei prezzi nelle nove città campione, ma nell'attesa si moltiplicano voci e indiscrezioni secondo cui in aprile verrà superata la soglia del cinque per cento. I dati delle nove città campione in genere nascono ad anticipare con ottima approssimazione il dato definitivo dell'istat ma complici le festività pasquali in realtà finora non c'è alcuna indicazione concreta. In attesa di Conium e Istat sono disponibili alcuni studi messi a punto da banche d'affari e da istituti di ricerca studi che quasi concordemente puntano per il mese di aprile su un'inflazione del 5,1-5,3 per cento. Quanto basta per alimentare preoccupazioni per una possibile nuova fiammata inflazionistica. Il governo è meno pessimista, ma intanto l'allarme prezzi si è già in pericolo negativamente nella giornata di ieri dei mercati finanziari. La lira ha perso quasi 20 punti sul

marco (fotografato da Bankitalia a quota 1.245,7) il pur debole dollaro si è fermato a 1.694,16.

#### Dollaro al tappeto

Non sono bastati un ribasso del tasso di sconto da primato interventi concertati di tutte le principali banche centrali, colloqui fra governi e l'annuncio di imminente compromessi firmate dallo stesso presidente Clinton, il dollaro è sempre più debole e ha contro tutto il mondo della speculazione valutaria. Il biglietto verde ha collezionato i nuovi record storici: saliti contro il marco (a quota 1.364,3) e lo yen a un passo da quota 80 (ieri la valuta Usa ha chiuso a Tokyo a 81,52 e volgeva a New York intorno alle 81,25) tanto da sembrare ormai non avere freni al punto che da più parti si vociferava di un rilancio dei tassi statunitensi. Il tracollo, a quale del dollaro ha coinvolto come detto anche la lira che ieri ha perso

## La «Persol» a Del Vecchio

### Passa a Luxottica anche il 100% dell'azienda torinese



Leonardo Del Vecchio

ROMA A nemmeno 24 ore dal colpo grosso della conquista del colosso Usa Shoes (un'operazione da 2.300 miliardi di lire) Leonardo Del Vecchio ne ha fatta un'altra: la sua Luxottica ha acquistato il 100 per cento del capitale sociale della Persol spa. La vendita verrà formalizzata nelle prossime settimane.

La Persol spa fondata a Torino nel 1917 produce occhiali di alta qualità nel segmento medio-alto del mercato. Il 73 per cento del fatturato di Persol è realizzato nel settore degli occhiali da sole. Nel '94 il fatturato consolidato è stato di 33 miliardi.

E a questo di Persol spa permetterà di Luxottica a gruppi di sviluppo nel mercato la propria struttura nel settore degli occhiali da sole. Luxottica è gruppo leader mondiale nel settore degli occhiali nel M

ha registrato un fatturato consolidato di 812 miliardi con un utile netto di 125 miliardi. Il gruppo Luxottica è leader mondiale nella progettazione, fabbricazione e commercializzazione di montature per occhiali di alta qualità. Tra le altre, il gruppo di Agordo ha realizzato una joint venture paritetica in Giappone ed ha società controllate in Austria e in Grecia oltre i figli di interamente possedute in Canada, Stati Uniti, Europa, Brasile e Messico.

L'operazione Us Shoe ufficialmente annunciata martedì come è noto il colpo grosso messo a segno in pochi mesi da Leonardo Del Vecchio (nel '89 contribuente più ric-

co d'Italia con 13 miliardi di lire superiore addirittura a quelli di Gianni Agnelli e Silvio Berlusconi). Lo scorso ottobre Leonardo Del Vecchio si era assicurato dall'Inil il ultimo pezzo della Sme (S e Autogrill insieme ad Edizione holding del gruppo Benetton e alla svizzera Movcnipak valutato 2 mila 200 miliardi). Quest'anno sempre con Berlusconi ha rilevato dalla Standa di Berlusconi la catena Euromercatato per 971 miliardi.

## Marco Tronchetti Provera spiega l'aumento di capitale

# Più immobiliare e servizi nel futuro della Pirelli

MILANO Incalzata dalle critiche che salgono dagli ambienti finanziari e dalle pressanti richieste di informazione sulla destinazione dei 384 miliardi attesi dall'aumento di capitale, annunciato venerdì, la Pirelli & C ha diramato in serata un comunicato in cui si conferma che l'operazione servirà a rafforzare il rapporto tra mezzi propri e indebitamento e a «permettere di far fronte più agevolmente all'aumento dell'attività». Una precisazione come si vede alquanto vaga alla quale il leader del gruppo Marco Tronchetti Provera ha aggiunto poche note in un incontro con i giornalisti.

Tronchetti ha negato intanto che l'aumento di capitale della Pirelli sia in qualche modo destinato a fare da battistrada ad analogo passo della Pirelli Spa. «Non ve-

ne sarebbe motivo», ha detto, «né male che la Borsa non veda di buon occhio un aumento di capitale. La cosa non deve impressionare dunque tanto più che Mediobanca si è impegnata a costituire un consorzio di garanzia per assicurare il buon esito dell'operazione».

L'aumento partirà a metà giugno in coincidenza con il ciclo borsistico di luglio. Prima di allora si sarà compiuta la rivoluzione annunciata venerdì: Tronchetti e Pirelli uniranno le loro finanziarie

di famiglia in un'unica entità (nella quale i pmn avranno la maggioranza) che salta al primo posto assoluto tra gli azionisti del gruppo dopo alcuni decenni. L'azienda della Bicocca avrà di nuovo un padrone riconoscibile e questo padrone sarà proprio Marco Tronchetti Provera.

Un motivo in più di soddisfazione per il giovane leader del gruppo che proprio oggi vedrà intanto decollare il «progetto Bicocca» il gigantesco piano di urbanizzazione dell'ex area industriale Pirelli nella zona Nord di Milano. In attesa ha confermato Tronchetti l'attività immobiliare e nei servizi sarà destinata a pesare sempre più nel conto economico della holding capogruppo dopo aver ristrutturato le sue aree dismesse. La Pirelli è pronta ad offrire i propri servizi ad altri gruppi con problemi analoghi.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	955	0,42
MIBTEL	9.730	0,06
MIB30	14.298	0,03
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
MIB COMMUNIC		1,33
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
MIB CART EDI		0,46
<b>TITOLO INGLESE</b>		
UNICEM W.R.		21,59
<b>TITOLO PIGRONE</b>		
GRASSETTO		17,02
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.699,16	-10,09
MARCO	1.245,72	10,81
YEN	20.944	0,49
STERLINA	2.749,75	0,76
FRANCO FR.	353,59	1,46
FRANCO SV.	1.512,65	20,04
<b>FONDI (INDICAZIONI)</b>		
AZIONARI ITALIANI		0,49
AZIONARI ESTERI		0,39
BILANCIATI ITALIANI		0,17
BILANCIATI ESTERI		0,04
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,08
OBBLIGAZ. ESTERI		0,04
<b>BOT (RENDIMENTO %)</b>		
3 MESI		0,18
6 MESI		0,22
1 ANNO		0,26